Bresciaoggi

Città

AMBIENTE

30.12.2018

Sito Caffaro, progetto a febbraio Del Bono: «Bene il bosco a Sud»

Il 2019 sarà un anno decisivo per il progetto di bonifica del sito Caffaro

Il 2019 sarà un anno decisivo per la bonifica del sito industriale Caffaro. Sarà l'anno, cioè, nel quale si capirà se il progetto ha davvero gambe per decollare, quale è l'entità dei lavori e se c'è speranza di vederlo completato. Se sulla carta tutto è chiaro e definito, le incognite sono ancora molte e su più fronti. Il primo punto interrogativo, imminente, riguarda uno dei protagonisti della vicenda, il commissario Roberto Moreni. Il suo incarico scade a fine gennaio. Il ministero dovrà scegliere se rinnovare o meno questa figura che gioca un ruolo di raccordo tra diversi interlocutori. Per ora, tutto tace. Se il governo deciderà che per la Caffaro non serve un commissario, il lavoro fatto finora per la bonifica del sito che ospita lo stabilimento dovrà passare di mano. Al Comune, forse? Secondo poi, manca ancora il piano operativo di bonifica (Pob). Aecom, la società vincitrice del bando europeo, avrebbe dovuto consegnarlo entro fine anno. Tuttavia il Pob presuppone che siano effettuate alcune indagini interne al sito per testare la profondità della contaminazione, elemento determinante per la definizione delle soluzioni progettuali. Queste indagini, a causa di inghippi burocratici di accesso al sito Caffaro, non sono state ancora avviate; ora i problemi sembrano risolti, i carotaggi partiranno con i primi dell'anno, ma difficilmente il progetto esecutivo potrà arrivare prima di febbraio. Infine, il piano dovrà essere consegnato al ministero e passare al vaglio della

Conferenza dei servizi, ed è dunque necessario che il contenuto sia approvato - con le lungaggini che l'iter comporta - prima di passare alla fase successiva. Moreni è comunque ottimista e confida che entro il 2019 potranno essere avviate, se non concluse, le gare. Proseguono, nel parallelo, anche le trattative con il commissario liquidatore Marco Cappelletto per l'acquisizione dell'area anche se questo passaggio è strettamente collegato ai tempi di dismissione dell'attività nello stabilimento, su cui non c'è ancora chiarezza. Si apre intanto un nuovo fronte, dopo la proposta dell'assessore regionale Fabio Rolfi di creare un bosco urbano da 60 ettari nelle aree inquinate a Sud della Caffaro. Un'idea che sia Moreni, sia il sindaco Emilio Del Bono condividono. «Non è una misura tesa a bonificare l'area, ma è una soluzione in qualche modo risarcitoria», commenta il commissario. «Siamo favorevoli, abbiamo già discusso in passato di questa ipotesi con Ersaf e il ministero - commenta il primo cittadino -. Ci si può lavorare, certo non sarà semplice. Andranno acquisite le aree, bisognerà riforestare. Ma è sicuramente positivo l'effetto di mitigazione che si creerà a ridosso della tangenziale Ovest». Il principale nodo da risolvere è certamente quello delle risorse ma la «Regione si è detta disponibile ad investire, e qualche soldo dentro il Sin c'è». Insomma, la strada è ben avviata. Un primo passaggio potrebbe essere la richiesta al ministero e alla Regione di dirottare su questo progetto parte degli stanziamenti destinati alle rogge.
Natalia Danesi